Venerdì 20 Ottobre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 250

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL DISCORSO

di Sua Eccellenza l'on. Giolitti, a Dronero

(Continuazione e fine; vedi numero di ieri)

Politica estera.

La nostra politica estera, approvata dal Parlamento e dal paese, poggia sopra alleanze dirette ad assicurare la pace; ad essa fummo e saremo sempre scrupolosamente fedeli. Preziose dimostrazioni dateci dalle potenze amiche e alleate sono eloquente testimonianza dei loro sentimenti a nostro riguardo.

Un incidente internazionale, che preoccupò vivamente la pubblica opinione, valse a provare che il desiderio di pace è comune a tutti in Europa, poichè ebbe giusta ed equa soluzione, in seguito a trattative condotte da ambedue le parti, e il debito nostro affermarlo, con intendimenti imparziali e conciliativi.

Le condizioni della politica estera adunque ci consentono di concentrare i nostri sforzi a risolvere le difficoltà interne.

La crisi che si attraversa

Oggi l'Italalia attraversa un periodo di depressione economica dolorosa per tutte le classi sociali, dolorosissima per le classi più numerose per le quali si traduce in mancanza di lavoro e povertà di salari.

Qualsiasi provvedimento di indole sociale non potrebbe produrre utili effetti se non fosse preceduto da altri provvedimenti che rialzino il paese dalla depressione economica in cui si trova.

Intorno alle cause della crisi che in tutti quasi tutte le manifestazioni della vita economica del paese, diversi furono i giudizi, e ciascun partito cercò di addossare la colpa agli avversari; ma ormai sopra un punto vi è accordo di tutti, ed è che la spinta principale fu data da una cattiva politica finanziaria, la quale iniziò spese eccedenti di gran lunga le nostre forze, e in gran parte improduttive, procurando i capitali con ingenti debiti contratti specialmente all'estero. La scarsa iniziativa privata spiega l'influenza grandissima che ebbe la finanza dello Stato sulle condizioni economiche del paese.

I mali nostri però furono aggravati dalle esagerazioni nelle quali siamo caduti nel valutarne le conseguenze; l'opera di screditò iniziata in Italia, è stata potentemente aiutata dalla malevolenza dei nostri nemici all'estero, dove fummo dipinti come un popolo di decadenza e senza speranza di rialzarsi.

Per quel che riguarda la finanza, la risposta è molto facile, e la troviamo nei rendiconti consuntivi degli esercizi finanziari passati, i quali dimostrano un rapido miglioramento.

Non vi metterò innanzi molte cifre, ma devo dirvi quali furono i disavanzi fra le entrate e le spese effettive negli esercizi del 1884-85 al 1892 93, e quali le somme dei debiti contratti negli esercizi stessi per costruzioni di strade ferrate:

Esercizio	Disavanzi (1) Milioni	Spese (2) Milioni	Totale (3) Milioni
1884-85	16	65	81
1885-86	44	166	210
1886-87	23	193	216
1887-88	87	266	353
1888-89	250	161	414
1889-90	83	115	198
1890-91	86	95	181
1891-92	41	81	122
1892-93	14	29	43

Da un disavanzo di 250 milioni siamo dunque scesi a un disavanzo di 14 milioni; da una spesa annua per costruzione di strade ferrate di 266 milioni siamo scesi a 29 milioni. E pur tuttavia noi ci sentiamo a disagio, il nostro credito è oggi combattuto aspramente ed efficacemente, e ai mali passati si è aggiunta l'altezza quasi improvvisa del cambio.

Il fenomeno è grave ed è necessario farne un diligente studio per evitare ogni equivoco intorno alle cause di esso, e per giudicare esattamente e in tempo dei provvedimenti necessari per portarvi rimedio.

La questione monetaria.

La principale difficoltà colla quale oggi abbiamo da lottare non è quella del bilancio, ma quella monetaria.

Fin dai primi anni della costituzione del regno d'Italia, la scarsità di capitali all'interno, la urgente necessità di grandi spese d'impianto d'uno stato nuovo, ci costrinsero a ricorrere a capitali stranieri; in seguito vi abbiamo ricorso per costruzione di ferrovie, e in parecchi anni, pur troppo, anche per coprire i disavanzi del bilancio.

Divenuti così debitori di grosse somme per interesse di debiti verso l'estero, e le importazioni superando le esportazioni, ci siamo ridotti a una disagiata situazione monetaria, che si aggravò nel 1866 quando fu proclamato il corso forzoso, e durò d'allora in poi con manifestazioni esterne diverse.

Nel 1881 ci siamo fatta l'illusione di avere sistemata la quistione monetaria in Italia, abolendo il corso forzoso. Contraendo un debito all'estero di 640 milioni in oro, importandoli in Italia e ritirando altrettanta carta, abbiamo creduto abolito il corso forzoso, e scomparsa per sempre ogni difficoltà monetaria. La cosa fu creduta allora anche all'estero, che ci aprì largo credito, del quale, sventuratamente, noi ci siamo serviti non per impianto di utili industrie, o per migliorare la coltura delle nostre terre, ma per pazze speculazioni edilizie, le quali cagionarono una delle più gravi catastrofi.

L'illusione di avere realmente abolito il corso forzoso non durò a lungo; il corso legale dei biglietti di Banca che la legge del 1881 disse dover cessare col 1883, non potè essere tolto mai; il cambio libero della carta durò poco tempo; l'oro venuto in Italia con un prestito non tardò ad emigrare, e dopo pochi anni abbiamo compreso che la legge del 1881 non aveva abolito il corso forzoso, ma aveva unicamente servito a procurare l'oro occorrente al tesoro dello Stato per 3 anni.

Tuttavia, anche dopo emigrato l'oro venuto in Italia col prestito, per alcuni anni i cambi non salirono a quella misura che la bilancia dei pagamenti internazionali avrebbe potuto rendere inevitabile.

Il rialzo dei cambi fu per alcuni anni impedito con un mezzo meccanico.

Finchè il nostro bilancio si trovò in grave disavanzo e noi eravamo costretti a contrarre ogni anno un considerevole debito, tutti indistintamente coloro i quali si sono succeduti nella amministrazione del tesoro, per trarre da un male inevitabile quel po' di bene che si poteva, provvidero al disavanzo collocando all'estero titoli di debito, e procurandosi in tal modo la valuta metallica occorrente per i pagamenti all'estero. Così cessando la necessità, per parte del tesoro, di comprare divisa estera, si ebbe il singolare fenomeno che alle cifre più alte di disavanzo corrisposero quasi sempre le cifre più basse di cambio. Nei due esercizi 1887 88 e 1888 89, che sono quelli nei quali si contrassero le più alte cifre di debito, il cambio medio su Parigi rimase al disotto dell'uno per cento.

Questo mezzo meccanico di tenere bassi i cambi, fu una necessità, ma peggiorò la nostra condizione monetaria, poichè accrebbe la cifra dei nostri debiti all'estero e conseguentemente la cifra degli interessi che il tesoro vi deve pagare. Oggi possiamo valutare fra 220 e 240 milioni la somma annua che il tesoro deve pagare all'estero per interesse di debiti.

E' possibile continuare per la via seguita finora? Sistemato il bilancio, sarebbe logico continuare a collocar titoli all'estero? Ciò allontanerebbe sempre più il fine che dobbiamo avere di mira, cioè la indipendenza finanziaria del nostro paese.

Un paese che ha una gran quantità dei suoi titoli collocati all'estero è soggetto alla influenza finanziaria dei paesi nei quali i suoi titoli si trovano, e subisce il contraccolpo della crisi e degli avvenimenti politici di quei paesi, anche quando si tratta di crisi e di fatti ai quali sarebbe estraneo: è, insomma, un paese a cui manca l'indipendenza finanziaria, necessario complemento della indipendenza politica.

Questa indipendenza completa noi l'avremo solamente, quando il risparmio nazionale avrà potuto assorbire gran parte dei nostri titoli collocati all'estero. In tale via il paese si è già posto, e una delle cause dell'altezza dei cambi, sproporzionata alle nostre condizioni, è appunto l'importazione dall'estero di grandi quantità dei nostri titoli, la quale ha per conseguenza l'esportazione di specie metalliche per eseguirne il pagamento.

Questo movimento benefico ma lento non potrà però mai raggiungere il suo fine, se non a patto che si cessi dal contrarre debiti all'estero, e che il Tesoro provveda ai suoi pagamenti in modo da pesare il meno possibile sul mercato monetario.

Noi dobbiamo in altri termini fare che il Tesoro cessi di turbare il mercato monetario con grossi acquisti in ciascun semestre per i suoi pagamenti all'estero; e dobbiamo raggiungere immediatamente il pareggio del bilancio affine di escludere in modo assoluto la necessità di nuovi debiti.

Ridotto ai minimi termini il disavanzo, e quindi cessato il sistema di contrarre debiti all'estero, il Tesoro oggi dovrà procurarsi le somme che ha da pagare in valuta metallica, per interessi di debiti, per acquisto di tabacchi, carbone e simili, acquistando ogni semestre dai 120 ai 150 milioni di divisa estera. Questi grossi acquisti ad epoca determinata pesano enormemente sul mercato monetario, e rendon facile la coalizione degli speculatori, i quali conoscono le necessità del Tesoro.

Dopo i mali, i rimedi.

Per rimediare a codesto gravissimo danno io vedo un solo mezzo, quello di ritornare, a momento opportuno, ad esigere i dazi doganali di importazione in valuta metallica.

La legge del 7 aprile 1881 che abolì il corso forzoso, prevedendo le difficoltà in cui si sarebbe trovato il Tesoro e il turbamento che grossi acquisti di cambi fatti dal medesimo avrebbero prodotto sul mercato monetario, prescrisse all'art. 14, che dal giorno in cui la legge stessa sarebbe stata applicata, i dazi doganali di importazione si dovessero pagare in valuta metallica, o in quei biglietti consorziali che, dovendo essere ritirati col prestito di 640 milioni, equivalevano a valuta metallica.

Tale disposizione non fu mai abrogata ed è oggi in pieno vigore come legge; ma non fu osservata. Dapprima senza disposizione esplicita, ma per mera tolleranza si lasciò che i dazi di importazione fossero pagati in biglietti di Stato; e poi con un telegramma 18 ottobre 1891, del direttore generale del Tesoro di concerto con quello delle gabelle, si stabilì di ammettere anche i biglietti di Banca; così la legge fu di fatto abolita, senza che intervenisse neppure un atto dei ministri responsabili.

La disposizione dell'art. 14 della legge del 1881 non aveva solamente uno scopo finanziario, ma anche uno scopo economico.

La misura della protezione alle nostre industrie stabilita dalla tariffa generale e dai trattati di commercio, fu calcolata in relazione al valore reale delle merci, e perchè tale protezione sia costante è necessario che i dazi siano pagati in moneta a valore pieno nei rapporti internazionali; il pagamento in carta equivale al ribasso della protezione dell'intero ammontare del cambio, ed ha inoltre il pernicioso effetto di rendere mutabile la misura della protezione col mutare dei cambi.

Col provento dei dazi d'importazione riscossi in valuta metallica, il Tesoro avrebbe nelle sue casse quanto gli occorre per pagare gli interessi dei titoli di Stato collocati all'estero. E tale provvedimento avrebbe un grande effetto sul nostro credito; poichè uno dei mezzi coi quali oggi si fa guerra al nostro credito sulle piazze estere, è il dubbio continuamente messo innanzi che il Tesoro italiano non possa far fronte ai pagamenti all'estero senza emettere debiti nuovi, dubbio che sarebbe completamente eliminato col ritorno alla osservanza della legge del 1881.

Si potrà osservare che la stessa somma di valuta metallica o di cambi che il tesoro più non acquisterebbe direttamente, dovrebbe essere comprata dagli importatori per pagare i dazi; ma a questa obiezione, la più grave che possa farsi, due risposte vi sono. La prima, che qualche parte delle importazioni è fatta direttamente dai produttori esteri, e per tal parte l'importatore provvederà egli stesso all'estero la valuta metallica occorrente al pagamento del dazio doganale. La seconda, che anche per la parte pagata dal commerciante italiano, l'acquisto fatto a piccole partite, a tempi opportuni, da commercianti pratici, aventi i loro corrispondenti all'estero, peserà molto meno sui cambi e non produrrà quelle rapide oscillazioni che sono inevitabile effetto dei grossi acquisti fatti dal tesoro ad epoche conosciute da tutti.

Il pareggio

Ma il temperare le difficoltà monetarie non basta alla cura della nostra finanza. Oggi è necessità politica, è nostro imprescindibile dovere di provvedere senza ulteriore ritardo al pareggio completo del bilancio.

Ho sostenuto sempre che era nostro dovere fare quanto è possibile per raggiungere il pareggio con le economie, e codesto programma seguito dal governo e dal Parlamento dal 1889 in poi, ha dato splendidi risultati, poichè dalle alte cifre di disavanzo, dalle altissime cifre di debiti per costruzioni ferroviarie, siamo, nell'esercizio chiuso, al 20 giugno scorso, discesi a 14 milioni di disavanzo, a 29 milioni di debiti per costruzioni ferroviarie.

Altre economie sono certamente possibili e si devono fare; ma dobbiamo riconoscere che non basterebbero a raggiungere subito il pareggio, e che considerevoli somme non si possono ottenere senza riforme, le quali non possono produrre effetti immediati sul bilancio.

Alla guerra, senza quartiere che si è dichiarata al nostro credito, è nostro dovere contrapporre, senza esitazione e senza debolezze, provvedimenti che tolgano la possibilità d'ogni dubbio sulle condizioni della nostra finanza; oggi sovrasta a tutto la necessità di rialzare il nostro credito, di uscire con un atto vigoroso dalle difficoltà finanziarie. Tutto ciò che si potrà ottenere da ulteriori economie, da riforme, sarà necessario per iniziare una riforma tributaria che temperi alcune tasse le quali intralciano il movimento economico del paese, e alcune di quelle che cadono sui consumi di prima necessità; ma oggi, di fronte a una vera necessità di Stato, credo venuto il momento nel quale si devono aumentare le entrate rivolgendoci alle classi più agiate della società.

Dimostrai più volte, in discorsi fatti al Parlamento, e parlando ai miei elettori, che il nostro sistema tributario, preso nel suo complesso è progressivo a rovescio, poichè preleva una percentuale maggiore dai redditi minori.

Basta considerare che alcune imposte come la tassa sul sale, il dazio doganale sui cereali, sul petrolio, sullo zucchero, i dazi di consumo sui generi di prima necessità, le tasse fisse sugli affari gravano egualmente tanto il povero quanto il ricco, tanto il piccolo quanto il grande proprietario, per avere la evidente dimostrazione che sui piccoli redditi la percentuale che preleva lo Stato è più alta di quella che cade sui redditi maggiori.

L'aggiungere al nostro sistema tributario un aggravio il quale cada esclusivamente sui ricchi, non farà altro che ristabilire la proporzionalità voluta dall'art. 25 dello Statuto fondamentale del Regno.

Tassa sulle successioni e imposta progressiva.

Partendo da questi concetti di giustizia sociale e di necessità dello Stato, noi proporremo due leggi: l'una per modificare la tassa sulle successioni; l'altra per stabilire un'imposta progressiva sopra coloro che abbiano un reddito netto superiore a L. 5000.

Quanto alle tasse di successione tre, ordini di provvedimenti riteniamo necessari. In primo luogo proporremo delle misure dirette ad evitare che sfuggano alla tassa i capitali mobiliari; sono 6 miliardi i valori al portatore che oggi sfuggono quasi interamente alla tassa. In secondo luogo proporremo di graduare più razionalmente la tassa fra i diversi gradi di parentela e di renderla più conforme ai principii del nostro diritto civile Infine proporremo di aumentare progressivamente la tassa per le successioni maggiori, giungendo per le successioni superiori a L. 500,000 ad un aumento di metà della tassa.

L'imposta progressiva sopra i redditi netti superiori a lire 5000 sarebbe così organizzata.

Fatto il cumulo dei redditi che a ciascun contribuente derivano da terreni, da fabbricati e da ricchezza mobile, sia questa riscossa per ruoli, sia riscossa per ritenuta, e detraendo da tali redditi le imposte che già li colpiscono e tutte le passività legalmente accertate; noi proporremo di lasciare esenti da ogni nuovo aggravio i redditi fino alle lire 5000 nette. Per i redditi netti superiori alle lire 5000 proporremo di imporre una tassa la quale, cominciando dall'uno per cento, giunga progressivamente fino al 5 per cento per i redditi netti che superano le lire 100,000.

Dalle modificazioni alla tassa sulle successioni e dall'imposta progressiva sulla rendita, noi ci ripromettiamo una somma non inferiore a 35 milioni. Altri 5 milioni potremo ottenere da proventi di minor conto che abbiano in mira di correggere errori dimostrati dall'esperienza. Così l'entrata dello Stato sarà rafforzata di almeno 40 milioni.

Le modificazioni alla tassa di successione, e la imposta progressiva sulla rendita, oltre all'essere conformi ai dettati della più stretta giustizia, hanno il grande vantaggio di dare immediatamente il prodotto netto che se ne può attendere; di non richiedere nuovi uffici o altra spesa d'impianto; di non recare disturbo ad alcuna industria, ad alcun ramo di attività economica; esse costituiscono un prelevamento fatto su redditi che non provvedono alle necessità della vita, ma costituiscono agiatezza o ricchezza, e a carico di quelle classi sociali che risentiranno più direttamente il beneficio del restauro della finanza e del rialzato credito del paese.

Altri provvedimenti — Le spese militari.

Con questi provvedimenti avremo ristabilito l'equilibrio del bilancio; ma ciò non basta; occorrono molte riforme per consolidare le economie fatte, per togliere ogni pericolo di futuri aumenti di spesa, per introdurre nei pubblici servizi, miglioramenti urgenti.

Quanto alla finanza, noi proporremo la istituzione della cassa pensioni per gli impiegati che d'ora in poi entreranno in servizio dello Stato, necessario complemento della legge sulle pensioni già votata, affine di evitare futuri pericoli al bilancio.

Porremo poi in prima linea, per la loro importanza politica e finanziaria, le riforme che riguardano la difesa del paese.

Poichè da alcuni, pochi oramai per vero dire, si continua a parlare della riduzione delle spese militari, credo opportuno di indicare qui le cifre che abbiamo spese per l'esercito e per la marina negli esercizi dal 1886 87 al 1892-93 quali risultano dai conti consuntivi:

Esercizio	Guerra	Marina	Totale
1886-87	mil. 264	89	353
1887-88	» 316	107	423
1888-89	» 403	151	554
1889-90	» 305	117	422
1890-91	» 228	105	393
1891-92	» 261	97	358
1892-93	» 224	96	343

Siamo dunque discesi dalla spesa di 554 milioni fatta nel 1888 89 a 343 milioni, con una riduzione di 211 milioni; e prendendo come termine di confronto la media spesa dei tre esercizi 1887 88, 1888-89 e 1889-90 che fu di milioni 466 all'anno, abbiamo diminuita la spesa annua di 123 milioni.

Al disotto della spesa attuale non potremmo discendere, poichè le necessità della difesa del paese sovrastano a qualunque altra considerazione.

Il Ministero, quando si presentò per la prima volta al Parlamento, dichiarò che avrebbe consolidato il bilancio della guerra in 246 milioni fra spesa ordinaria e spesa straordinaria, e tale impegno fu da noi rigidamente mantenuto o lo sarà anche per l'avvenire. Ma la consolidazione della spesa ci congiunge, nel nostro programma, col perfezionamento degli ordini militari, per effetto del quale sia assicurato il massimo sviluppo della forza, entro il limite di spesa che le necessità della finanza ci impongono.

Innanzi alla Camera dei deputati già son pronti alla discussione i disegni di legge per il tiro a segno nazionale, e per il reclutamento dell'esercito. Il mio collega ministro della guerra insisterà perchè si affretti l'esame del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito, e ripresenterà quella sull'avanzamento.

Con tali riforme sarà migliorata l'educazione militare del paese e avremo quindi una solida base per gli ordinamenti militari; avremo sotto le armi i cittadini più atti alla difesa del paese, avremo assicurati quadri sempre più validi di ufficiali che abbiano fede nei nostri ordini militari, e sappiano a lor volta ispirare fiducia nelle truppe che comandano.

In quanto riguarda i rapporti tra la questione militare e la questione finanziaria, le riforme avranno per oggetto di semplificare i congegni amministrativi, di procurare notevoli economie, le quali saranno destinate ad accelerare il nuovo armamento dell'esercito, e la sistemazione della difesa del paese.

Dissi che le necessità della difesa sovrastano a qualunque altra considerazione, e perciò intanto possiamo assumere l'impegno di mantenere la spesa nei limiti attuali, in quanto abbiamo la sicurezza che tale spesa basta a mantenere l'esercito e la marina nelle condizioni richieste per la sicurezza del paese. Di ciò abbiamo avuta la conferma nel brillante esito delle manovre fatte nello scorso mese dal nostro esercito e dalla nostra flotta; le entusiastiche ac-

(1) I disavanzi sono fra entrate e spese effettive, compreso l'onere delle pensioni.
(2) Le spese sono per costruzione di strade ferrate al netto dai concorsi.
(3) Il totale è fra il disavanzo effettivo e spese di costruzioni di ferrovie.

coglienze che le popolazioni fecero alle truppe di terra e di mare dimostrano quanto sia saldo l'affetto del popolo per i nostri soldati e marinai, e quanto illimitata sia la fiducia che tutti in essi ripongono.

Riforme dell'insegnamento.

Dopo le riforme militari, pongo in ragione di urgenza quelle della pubblica istruzione perchè l'istruzione e l'educazione di un popolo è coefficiente necessario alla sua prosperità: e perchè l'ordinamento degli studi presso di noi non è conforme alle necessità della vita moderna.

Il mio collega della pubblica istruzione proporrà immediatamente la riforma dell'istruzione secondaria, informata al concetto di render l'insegnamento meno farraginoso e più efficace, di fare che si studino meno cose, ma si apprendano meglio. Egli proporrà provvedimenti per migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie senza uscire dai limiti attuali di spesa; proporrà una legge sul monte delle pensioni per i maestri elementari allo scopo di provvedere anche alle loro vedove ed orfani; e continuerà l'opera intrapresa di migliorare quella parte degli ordinamenti scolastici per i quali non occorrono deliberazioni del Parlamento.

Gli ordinamenti amministrativi.

La sistemazione della finanza dello Stato non raggiungerebbe il suo scopo nei rapporti con i contribuenti, se non si provvedesse a togliere i pericoli che ai medesimi sovrastano per il cattivo andamento di molte amministrazioni comunali e provinciali.

Non credo che convenga mutare troppo spesso gli ordinamenti amministrativi; ma è certo che la legge comunale e provinciale ha urgente bisogno di alcune riforme. La sincerità delle elezioni comunali lascia in molti luoghi a desiderare, e il ripetersi ogni anno delle lotte elettorali amministrative toglie a troppe amministrazioni la serenità necessaria. I partiti nelle amministrazioni locali non sono un male, perchè senza di essi mancherebbe il necessario controllo; ma la vita dei Comuni non deve essere una continua lotta elettorale e il partito che ottiene la maggioranza deve aver tempo a svolgere la sua azione in modo non subordinato ad altra imminente lotta.

Partendo da tali concetti proporremo al Parlamento alcune modificazioni alla legge comunale e provinciale, e insisteremo perchè si discuta il disegno di legge già presentata sul credito delle provincie e dei Comuni.

Altre riforme.

La legge sulle Opere pie del 1890, la quale si va energicamente attuando, segnò sulle leggi precedenti un notevole progresso; ma è urgente completarne le disposizione con leggi sugli inabili al lavoro, sulla infanzia abbandonata, sui manicomi, e sui Monti di pietà; argomenti i quali si connettono con i più ardui problemi sociali, e intorno ai quali saranno presentati al Parlamento altrettanti disegni di legge.

Ho ricordato che nel periodo corso dopo le elezioni generali, già si votarono le leggi sui probi viri, e quella sulla polizia delle miniere; aggiungo ora che insisteremo perchè sia approvata la legge già presentata per provvedere agli operai colpiti da infortuni sul lavoro, e che presenteremo una legge per il riordinamento delle scuole di agricoltura; e altre leggi a benificio della classe operaia, tra le quali principalissime quelle sulle pensioni per la vecchiaia, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e per rendere praticamente possibile il bonificamento dell'agro romano.

La Sicilia.

Ho detto che ostacolo principalissimo al miglioramento delle classi meno abbienti sarà l'opera di coloro i quali credono potersi le quistioni sociali risolvere con la violenza. Di ciò abbiamo un esempio in Sicilia, dove si tenta di sfruttare il malcontento (che deriva dalla disagiata condizione dei lavoratori) per indurli a violenze che avrebbero per i medesimi due tristi effetti: quello di peggiorarne le condizioni facendo cessare i lavori, e quello di confondere l'onesto lavoratore con coloro che sono in lotta colla legge.

A codesta opera deleteria il governo opporrà da un lato energici provvedimenti per mantenere la sicurezza nelle città e nelle campagne; dall'altro un diligente, amorevole studio di tutti i mezzi che possono migliorare le condizioni dei lavoratori.

Chiusa.

Nel principio del mio discorso dissi che non intendevo svolgere un programma completo di governo, ma limitarmi ad indicare ciò che era possibile attuatare immediatamente; e voi agevolmente comprenderete che, se nel prossimo periodo dei lavori parlamentari, riescissimo a risolvere i problemi da me indicati, avremmo raggiunto il massimo limite di attività parlamentare.

Alla attuazione del programma che ho svolto, una condizione è però indispensabile; l'esistenza di una maggioranza parlamentare che lo accetti, e sia disposta ai sacrifizi indispensabili per assicurarne il trionfo.

Ripeto che credo necessaria al retto funzionamento del regime parlamentare una logica divisione di parti politiche, e per parte mia ho lavorato sinceramente alla loro ricostituzione.

La violenza colla quale fui combattuto mi fa concepire la speranza che l'opera mia non sia giudicata inefficace, e mi incoraggia a proseguire per la stessa via.

La nostra vita politica è giunta ad un punto nel quale è necessaria al partito liberale la massima concordia e la massima vigilanza per evitare sgradevoli sorprese.

E' stato detto che un vero partito conservatore non vi potrà essere in Parlamento finchè il partito clericale non prenderà parte alla vita politica. Ho sempre trovato che tale affermazione non è completamente esatta, perchè non posso considerare come conservatore un partito che tende a distruggere le nostre istituzioni, e con esse la libertà e l'indipendenza della nostra patria; ma pur troppo quella affermazione ha un lato di vero, ed è la tendenza della parte più conservatrice dei nostri partiti costituzionali a fare alleanza col partito clericale. Questo fenomeno si manifesta da alcuni anni in modo più evidente nelle elezioni comunali, e comincia in qualche luogo a verificarsi anche per le elezioni politiche. Dobbiamo quindi prepararci a vedere i nostri avversari di tutte le gradazioni scendere in campo, nel quale giorno non sarà difesa soverchia la riunione di tutte le forze liberali.

Ma perchè l'avvenire del partito liberale sia sicuro, non dimentichiamo che esso deve trovare il suo fondamento nell'affetto del popolo, nel ricordo di opere utili compiute a beneficio delle classi più numerose, nella sicurezza che il programma del nostro partito non si compone di vane formole, ma di idee praticamente attuabili dirette al miglioramento morale, intellettuale e materiale del paese, congiunte al fermo e leale proposito di attuarle nel più breve tempo possibile.

Nello studio e nella applicazione di tale programma ci sia esempio e sprone la insuperabile filantropia di un Re che non ha mancato mai di accorrere in sollievo di ogni sventura, di una Regina che dimostra quanto elevata sia la missione della donna nella rigenerazione di un paese.

Come sintesi di tali sentimenti vi invito a portare un brindisi ai nostri amati Sovrani.

I russi in Francia.

Parigi, 19. Gli ufficiali della squadra russa jersera pranzarono al ministero della marina. Scambio di soliti brindisi.

La città è animatissima.

Avellan ha ricevuto stamane il comitato delle feste e la stampa, che gli diedero il benvenuto, e lo invitarono ad assistere coi suoi ufficiali alla rappresentazione di gala sabato all'Opera e al banchetto di domenica al Campo di Marte. Avellan accettò.

Avellan e gli ufficiali russi fecero poi colazione al ministero degli esteri. La folla fece loro, lungo il percorso, entusiastiche ovazioni. Alla colazione assisteva pure Moherenheim e tutto il personale della ambasciata. Develle brindò allo czar, alla czarina ed alla famiglia imperiale. Moherenheim brindò a Carnot ed alla Francia intera. Develle fece un secondo brindisi bevendo alla salute di Avellan, dei suoi valorosi ufficiali, che, disse, siamo felici di salutare come nobili rappresentanti della grande marina russa. Avellan rispose: «Bevo alle due nobili forze della Francia, l'esercito e la marina.»

Dopo la colazione ebbe luogo un brillante ricevimento.

Avellan, fra le acclamazioni della popolazione, visitò nel pomeriggio l'arcivescovo, quindi Canrobert. Quest'ultimo ricevimento fu oltremodo cordiale e commovente.

Stasera all'*Hotel de la Ville* fuvvi un pranzo dato dal municipio in onore degli ufficiali russi. Una folla immensa stazionava nei dintorni dell'*Hotel de la Ville*, le finestre, i balconi e persino i tetti erano gremiti.

All'arrivo degli ufficiali russi si fecero loro entusiastiche accoglienze dalla popolazione. La musica suonò e i cori cantarono inni nazionali.

Carnot arrivò all'*Hotel de la Ville* alle 7.30 pom. fra calorose ovazioni. L'*Hotel de la Ville* è splendidamente illuminato; presenta un colpo d'occhio fantastico.

Cronaca Provinciale.

L'On. Luzzatto a Fagagna.

Fagagna, 19 ottobre.

Ieri mattina, Giunta, Consiglieri e quasi tutti i maggiorenti del paese si trovavano riuniti al Municipio per ricevere il deputato Luzzatto che gentilmente aveva aderito di farci una visita. Egli arrivò subito dopo mezzogiorno, proveniente da Coseano ed accompagnato dai sigg. Aristide dr Cignolini e Della Schiava.

L'accoglienza fu cordialissima.

Visitati i principali Stabilimenti industriali del paese, l'onorevole Luzzatto si portò alla locanda Baschiera dove gli venne offerta una sontuosa bicchierata.

La cordialità fra deputato ed elettori regnò sempre, e i discorsi brevi, in dialetto friulano, ebbero tutta l'impronta della verità e semplicità e sempre furono bandite le solite frasi reboanti e stereotipate.

Per la costruzione di un ponte.

Tarcento, 19 ottobre.

Un ponte che unisca il grosso borgo di Nimis col distretto di Tarcento da lungo tempo era il desiderio di tutti. Vi erano due correnti: una avrebbe desiderato fosse gettato vicino il paese, l'altra lo voleva costrutto su quel di Molinis. Questo secondo concetto prevalse e già i lavori progrediscono con tutta lena.

Questo ponte verrà gettato su tre *piloni*, a costruir i quali sarà necessario un tempo non breve e sopratutto sereno.

Un ritratto ad olio di Pietro Zorutti.

Il cav. Tullio dott. Minelli regalò al Municipio di Manzano uno splendido ritratto ad olio di proprietà della contessa Caterina Percoto.

Il conte Antonio di Trento, Sindaco di Manzano, diresse al cav. Minelli una bella lettera di ringraziamento.

Per le banconote false

Ierl'altro in Adorgnano fu perquisita — infruttuosamente — la casa di certo Bujatti, sospettandosi ch'egli avesse avuto parte nella spendizione di banconote false da 50 fiorini, in seguito a rivelazioni fatte all'estero da un altro imputato.

Il giudice istruttore, ch'era presente alla perquisizione, fe' subire iermattina al Bujatti un lungo interrogatorio.

Quattro arrestati.

A Mortegliano furono arrestati Giovanni Della Negra, Luigi di Lena e Alfreddo Fasso perchè portavano fuori della loro abitazione una roncola ciascuno, di nottetempo, senza giustificato motivo.

— Pel medesimo titolo venne arrestato Vincenzo Polo, a Montereale Cellina.

Dal domicilio coatto.

Francesco Minzatti, coatto a S. Nicolò di Tremiti, mandò lettera con minaccie ed ingiurie al signor Giov. Batt. Biasutti di San Daniele, intimandogli di spedirgli 200 lire. Il signor Biasutti denunciò ai carabinieri il fatto.

La morte disgraziata di un friulano.

Alla Prefettura di Udine è giunta la notizia che nel 21 agosto, presso Senosetsch (Carniola) veniva trovato morto appiè di un albero certo Giacomo Truant detto Mondo, nato il 4 marzo 1832 a San Martino al Tagliamento.

Un cattivo cugino arrestato.

Certo Tommaso Catalano, di Dogna, teneva presso di sè, affidatogli, il cugino Francesco Catalano per apprendergli l'esercizio di una professione. Lo maltrattava però a schiaffi, continuamente, sì che i vicini se ne impietosirono e denunciarono il Tommaso che venne arrestato.

Le tentazioni sul mercato.

Il giovanetto Tommaso De Campo bracciante da Lauco, sulla pubblica piazza di Villa Santina, rubava un fazzoletto dal banco del merciaio girovago Gio. Batt. Mariotti. Venne arrestato.

Corriere goriziano.

Gorizia, 19 ottobre.

Concerto monstre. Tale è stato quello dato nella sala maggiore del Gabinetto di lettura. La sala era affollatissima. Non un cantuccio vuoto. Tutti i buongustai di musica non mancavano. I concertisti di signorina Palloni ed il maestro Tirindelli furono festeggiatissimi La prima non è dotata di grande volume di voce, ma possiede un'arte finissima, sa cavare l'effetto ed è quanto si può dire perfetta nell'emissione della voce e nel modo di porgere. Ebbe ben sette mazzi di fiori, ed un ricco regalo, omaggio fattale dalla principessa Palfy.

Il maestro Tirindelli non ottenne quel successo che m'aspettava. Diffati si presentò con un repertorio di pezzi troppo facili per un concertista di fama pari sua. Ciò vuole significare ch'egli non ha tempo di studiare e di dedicarsi, per poi dare al pubblico quelle esecuzioni di numeri difficili quali si odono da un Thomson, da un Sarasate ecc.

Cionullameno contando il Tirindelli fra i goriziani molti amici, ancora da quando era maestro di istrumenti d'arco alla civica scuola di musica, fu festeggiatissimo.

Voglio sperare che questo primo concerto riuscito bene, invoglierà altri distinti artisti a riprodursi nella nostra sala del Gabinetto, e che il pubblico accorrerà pure numeroso e vi proverà quel diletto che ha provato jeri sera.

Ci siamo. L'inverno batte alle porte. Da stanotte abbiamo il vento da N. O. che spazzò l'uggioso sirocco e le nubi che accavallavansi sul firmamento nei passati giorni. Alla selva di Tarnova vedonsi già abbrunire le foglie effetto della brina. Sono i grandiosi faggi, festose alborade di bastimento, che stanno per perdere la loro veste d'estate. Gli orti ed i giardini prendono già il loro aspetto autunnale; impera solo e dappertutto il crisantemo, il fiore dei morti, che fa contrasto colle ultime dalie e coi *coleus* dalle sfumature scozzesi.

Il pagamento dei tagliandi della rendita italiana. Anche i detentori di rendita italiana qui fanno voti perchè il Governo italiano istituisca a Trieste una sede di pagamento dei tagliandi o almeno consenta che quell'operazione venga eseguita al consolato. Negli ultimi tempi, diversi capitalisti di qui investirono i loro risparmi in quella rendita; e mancando a Trieste una sede di pagamento, capiterebbero ad essi per la riscossione dei tagliano, noje non poche, in seguito all'applicazione dell'*affidavit*; noje dalle quali proprio desidererebbero essere esonerati.

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 *sul suolo m.20*

OTTOBRE 20 Ore 8 ant. Termometro 7.—
Min. Ap. notte 3.6 Barometro 759.
Stato Atmosferico Bello
Vento pressione crescente

19 OTTOBRE 1893

IERI: Vario
Temperatura Massima 14 2 Minima 11.
Media 11.35 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

20 Ottobre

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.22	leva ore	3.12 p.
Passa al meridiano	11.41 36	tramonta	12.5 a.
Tramonta » »	5.2	età giorni	10.6
Fenomeni.			

Notizia arbitraria e prematura.

L'*Effemeride Barduscana* dava ieri il preavviso di un *Comizio protesta* da tenersi al Teatro Minerva, e che sarebbe preseduto dall'on. Girardini, avente a suo fianco altro egregio Avvocato.

Or se è vero che l'on Girardini, Deputato al Parlamento, è anche consulente del *Fascio ferroviario*, sappiamo che l'on. Girardini non è uomo da ricorrere a simili mezzi per far pressione, quando altrimenti potrebbesi conseguire identico effetto. E ieri abbiamo accennato alla lettera ed al telegramma che l'on. Deputato diresse al Ministro dei lavori pubblici.

L'on. Girardini è stato e sarà sollecito degli interessi cittadini, e se proprio occorrerà un Comizio, egli certo non mancherà di prestare l'opera sua fino all'ultimo; sia pure prendendo, in un modo o nell'altro, parte ad esso Comizio; ma ci consta che per ora nè il Comizio è deciso, nè l'on. Girardini fu officiato a presiederlo. Egli, anzi, attende il risultato delle pratiche iniziate dalla Camera di Commercio e da lui presso il Ministero: e soltanto, se questi risultati *non saranno favorevoli e pronti come il bisogno richiede*, si dovrà pensare ad altro.

Bollettino dell'Istruzione.

Il Bollettino dell'istruzione reca: Gazzani professore a Fano trasferito ad Udine; Sozzani da Udine ad Alessandria, Bortolini da Udine a Como, Trepini da Novara ad Udine.

Pitiani Alberto professore nella scuola tecnica di Oderzo, fu collocato in aspettativa.

Carretti della scuola tecnica di Grosseto fu trasferito a Cividale

Società Impiegati Civili.

Domani, sabato, alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo nei locali della Società un trattenimento di musica, canto, recitazione, giuochi di prestigio e lanterna magica.

Il processo Muratti-Caratti

Grande folla.

Gli imputati sono presenti.

Difensori sono, come abbiamo stampato ieri, gli avvocati: Altobelli del Foro napoletano; Luzzatto del Foro milanese; Schiavi e Giovanni Levi del Foro cittadino.

Querelante, avv. Domenico Galati, costituitosi Parte Civile con l'avvocato Luciano Forni.

Presiede l'udienza il Presidente cav. Tofano.

La difesa si costituisce in collegio.

L'avv. Schiavi presenta l'avv. Altobelli e avverte che l'avv. Luzzatto verrà più tardi. Dichiara che la presenza degli avvocati devesi non già al gran peso della causa, ma ad un attestato di stima verso i clienti. Per ragione di delicatezza solo gli avvocati forestieri prenderanno la parola. Fatto salvo ogni diritto alla difesa accenna alle proteste per testimoni defensionali non ammessi dal Presidente.

L'Avv. Forni, procuratore della Parte Civile dichiara di limitarsi a leggere le conclusioni, lasciando la parola all'Avv. Galati. Per l'esposizione del fatto si rimette alla querela e consecutiva citazione.

Il cancelliere dà lettura della querela e degli articoli incriminati.

La Parte Civile chiede la lettura di alcune missive; la difesa si oppone non parlando di *documenti*, ed essendo presenti come testimoni gli scriventi delle medesime.

Il presidente dà la parola all'avvocato Caratti.

Questi dichiara non essere uomo capace di diffamare. Visto attaccato il suo rappresentato, ha fatto il proprio dovere nell'agire come ha agito. Avrebbe anzi dovuto dire di più. Non ha altro a soggiungere.

Il Sig. Giusto Muratti, cui il Presidente dà la parola, dichiara di non poter far altro che ripetere quanto ha detto l'avv. Caratti, non avendo nulla da aggiungere nè da variare.

Il Presidente dà quindi la parola al querelante, avv. Galati.

Il querelante chiede lettura dei documenti; ma il Presidente gli ripete che sarà data dopo l'esame dei testimoni.

Il Galati dichiara di insistere nella querela. Spiega lo scopo della medesima. Nel pubblicare il verbale a lui consegnato dai suoi rappresentanti, crede di non aver fatto alcuna cosa contraria alle leggi cavalleresche. Nel giornale *Il Friuli* trovò, per questo fatto, parole che ledevano il suo onore; e non potendo scendere sul terreno, ricorse alla giustizia, dando facoltà agli imputati di provare i fatti.

Dichiara di non essere animato che da sentimento di giustizia; e chiede che una riparazione finalmente gli sia data.

Il Presidente tenta un componimento; ma senza frutto. Dichiara quindi che si può passare all'esame dei testimoni.

L'Avv. Altobelli, chiede il permesso di svolgere l'incidente sulla lista testimoniale.

Ringrazia in primo luogo l'avvocato Schiavi della cortese presentazione.

A tutela del diritto di difesa i suoi amici hanno presentato una rispettosa protesta contro l'esclusione dei testimoni indicati.

Dimostra che le circostanze sulla quale avrebbero dovuto deporre i testi esclusi dalla lista, sono conferenti in causa, derivando da esse la prova di buona fede nei suoi clienti

E' necessario venga avanti il Tribunale persona perita nelle leggi cavalleresche per dimostrare se i suoi clienti si trovavano nella necessità o meno di scrivere quello che hanno scritto.

Dichiara che la difesa è obbligata a richiedere il verbale di causa nell'incidente Bertaccioli-Galati, e la Sentenza della Corte d'Appello di Venezia nella causa Solimbergo-Galati.

Dichiara infine di rinunziare all'audizione di alcuni testimoni perchè assenti (Sorrentino, Solimbergo, Morello, Fabris, Ronchetti, Sorace, Roux).

Sono le undici... e bisogna mandare questi brevi appunti in tipografia.

Al processo assistono rappresentanti di tutti i giornali cittadini e anche due stenografi.

Il processo di jeri.

Si cominciò a discutere jeri il processo contro Bergnach Giuseppe e Velisig Valentino imputati di tentata spendizione di banconote austriache falsificate

Il fatto risale a pochi mesi fa ed avvenne in Cividale. Certo Simoncig si presentò al Cambio valute Nassig per cambiare una banconota, mandatovi dal Bergnach. Il Nassig, che sulle prime aveva ritenuta buona quella carta, si accorse poscia ch'era falsa e non la volle cambiare. Il Simoncig mostrò la persona da cui l'aveva avuta — il Bergnach, che tosto fuggì.

Il Bergnach ripetè al dibattimento di avere avute le banconote dal Velisig; questi si mantenne negativo.

Il processo, stante l'ora tarda, venne rinviato a venerdì prossimo.

Asili notturni.

Invitato, mi recai sabato 14 del corrente mese, alla riunione che ebbe luogo nel palazzo municipale per trattare sull'argomento di fondare qui in Udine un asilo notturno.

All'appello fatto dall'Onorevole Sindaco Cav. Uff. Sig. Elio Morpurgo, rispose un numero considerevole di rispettabili cittadini di tutti i gradi delle classi Sociali.

Il resoconto della seduta fu pubblicato lunedì 16 dello stesso mese su questo giornale.

L'adesione degli intervenuti fu si può dire unanime.

Osservai che l'Ill.mo Sindaco quando leggeva la sua relazione esponendo il progetto, ed i risultati benefici ottenuti nelle altre città d'Italia a pro' dell'umanità sofferente, era molto animato, per cui si vede che questa istituzione gli sta a cuore, come sta a cuore agli spettabili cittadini dall'Ill.mo Sindaco accennati che promisero il loro appoggio, e ad un gran numero degli intervenuti, per cui si ritiene che il progetto avrà esecuzione a tempo opportuno prima che incalzi la rigida stagione.

La umanitaria istituzione, come abbiamo accennato su questo giornale l'anno decorso, sarà di sollievo a quei poveri non vagabondi; a quegli infelici che lasciano l'Ospitale appena convalescenti e non hanno casa nè tetto, e neppur un soldo da pagare il letto, non potendo in quel giorno, se appartengono a qualche paese vicino alla città, per mancanza di forze recarvisi; sarà di sollievo a coloro che in debito di pigione vengono cacciati fuori di casa assieme ai loro figliuoli e per qualche giorno non avendo denari per trovare un alloggio devono starsene all'aria aperta o in qualche stalla; coloro che forastieri dopo una lunga marcia fatta per andare in cerca di lavoro, e non trovandolo, sono costretti ad attraversare la città nostra e giunti a tarda ora stanchi e abbattuti, trovandosi con in tasca pochi centesimi, corrono pericolo di andare a dormire in prigione per il solo delitto di esseri poveri.

Sono inoltre gli asili notturni di sollievo anche a cittadini operai celibi, mancanti di lavoro da varie settimane e che avendo consumato tutti i loro guadagni, non possono pagare l'affitto del letto, per cui vengono espulsi dal privato dormitorio, e ad altri ed altri ancora tante essendo le peripezie cui va soggetto il proletario, anche di buona volontà, ma poco fortunato.

Per ciò dico che l'onorevole Sindaco e tutti quei signori accorsi con tanto interesse a quella riunione, nonchè coloro che parlarono seduta stante in favore di tale umanitaria istituzione, meritano lode, comprendendo essi il progresso dei tempi in cui siamo.

A. P.

—

Sabato 21 corr. presso il Municipio avrà luogo la prima seduta del Comitato promotore dell'Asilo notturno.

Formano parte dello stesso i signori: Volpe comm. Marco, Marzuttini dott. cav. Carlo, Pecile dott. comm. Gabriele Luigi, Linussa avv. Pietro, Vatri dott. Daniele, Braida cav. Francesco, Tellini Edoardo.

Biblioteca civica.

Il conte Nicolò Mantica, volle commemorare la recente festa nazionale dell'inaugurazione della Torre di S. Martino, glorioso ricordo del Padre della Patria e dei tanti che per essa offrirono la loro vita, facendo trascrivere l'Elenco dei soldati della Provincia di Udine che hanno fatta una o più delle sette campagne dal 1848 al 1870 per l'indipendenza italiana.

Fra i 680,000 valorosi, i cui nomi sono ora ricordati in questa Torre si contano ben 3341 friulani Il prezioso manoscritto, che oltre al congnome e nome, offre le indicazioni del Corpo e degli anni nei quali quei nostri comprovinciali servirono, venne con graziosa lettera del 15 corr. affidato in deposito a questa civica Biblioteca dal ricordato conte Nicolò Mantica, sempre benemerito di questa istituzione e di tutto ciò che onora il nostro paese.

Teatro Minerva.

Domenica ventura il Circolo filodrammatico friulano darà una straordinaria rappresentazione, recitando tre lavori nuovi in dialetto friulano, donati alla stesso dal socio signor V. V.

Auguriamo all'autore ed agli attori un lieto successo.

Arresto di un francese

Fu arrestato Antonio Francesco Daver di Adolfo, d'anni 24, barbiere disoccupato, da Tignes (Francia), disertore, perchè da vari giorni si aggirava per le vie di questa città privo affatto di mezzi e di lavoro.

Società Udinese di Ginnastica e Scherma

La Presidenza di questa Società si pregia avvertire che la Palestra e Sala di Scherma saranno riaperte col giorno 2 Novembre p. v.

Corso delle monete.

Fiorini 223. — Marchi 138.75 — Napoleoni 22.40 — Sterline 28.12

Il processo intentato dall'on. Attilio Luzzatto contro il Secolo.

Questo processo, come è noto ai lettori, stato rinviato al 19 corr. fu jeri ripreso innanzi al Tribunale di Milano.

Fu letto in principio d'udienza il verbale dell'interrogatorio di Bernardo Tanlongo avvenuto nelle carceri giudiziarie di Regina Coeli in Roma.

Da esso risulta che il Luzzatto non ebbe rapporti con lui nè con la Banca Romana.

Si legge poscia la convenzione avvenuta il 27 agosto 1891 in Firenze fra l'on. Luzzatto e il commendator Frascara direttore del Credito Mobiliare.

Da esso risulta l'accordo fra i contraenti avvenuto sull'indirizzo politico della Tribuna, e il credito fino alla concorrenza di L. 250,000 aperto allo stesso avvocato.

Prende quindi la parola l'avvocato Martelli della Parte Civile, conchiudendo per la condanna del gerente del *Secolo* e per la responsabilità civile del sig. Sonzogno.

Il P. M. chiede la condanna del gerente a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa.

Gli avvocati della difesa, Cavaleri, Campi, Maino, sostengono nelle loro arringhe di non poter ritenere responsabile il *Secolo* per i suoi apprezzamenti, fidando che il Tribunale accoglierà le loro conclusioni.

La squadra inglese a Taranto.

Al pranzo offerto da Seymour, a bordo della *Sans Pareil*, intervennero Corsi, Turi, il sotto prefetto, il sindaco, i comandanti delle navi italiane ed inglesi ed il vice console inglese.

Seymour brindò, ringraziando per la festosa e cordiale accoglienza ricevuta; ed espresse la compiacenza per l'alto onore avuto di visitare uno dei grandi porti militari italiani. Mandò nn saluto al Re e agli italiani.

Gli rispose Corsi dicendo che la cordiale accoglienza fatta alla squadra inglese era un dovere di ospitalità fra le marine delle nazioni amiche. Bevette alla salute della regina Vittoria e di Umberto.

Una rappresentanza delle Società operaie di Taranto *Margherita* e *Figli del mare* si recarono a bordo del *Sans Pareil* e presentarono a Seymour una pergamena e il diploma di socio onorario. Il vice ammiraglio Seymour ringraziò cordialmente.

Spezia, 19. Stamane è giunta la prima divisione della squadra permanente, comandata dal Duca di Genova. — La squadra inglese giungerà nella mattinata del 23 corr.

Notizie telegrafiche.

Da un banchetto all'altro.

Cuneo, 19 Nell'Albergo *Barra di ferro* vi fu una colazione di 40 coperti offerta dal Municipio a Giolitti.

Il sindaco Bocca porse a nome della cittadinanza un cordiale saluto ai ministri. Giolitti, applauditissimo, rispose ringraziando, assicurando che si considera sempre il deputato di Cuneo, che prima lo mandò al Parlamento. Salutò poscia a nome del governo la cara città.

Sorse quindi il ministro Genala. Egli salutò Cuneo e il Piemonte, da cui partì il primo segno di libertà in Italia. Accennò al discorso di ieri di Giolitti, che è perfettamente consono alle idee di tutti i membri del gabinetto; e disse:

« Questo programma potrà essere discusso, ma non si potrà attribuire al ministero, ovvero ad alcuno dei suoi membri, intendimenti diversi da quelli esposti da Giolitti. » Soggiunse altresì: « Siamo determinati a combattere sul programma sviluppato ieri e dove le difficoltà reali e i provvedimenti adeguati sono esposti francamente e chiaramente, senza reticenze; siamo pronti a combattere per questo programma. Non ci dissimuliamo le difficoltà che esso presenta, ma siamo pronti a sostenerlo, ed occorrendo a cadere per esso. » Terminò bevendo alla città di Cuneo, che come valida parte del Piemonte dimostrò nella storia come debbasi vigorosamente combattere e, se la fortuna è avversa, nobilmente cadere. (*Vivi applausi*)

Torino, 19. Il *dejeuner* all'*Hotel d'Europe*, offerto dai deputati piemontesi ai colleghi delle altre provincie intervenuti a Dronero, ebbe un carattere puramente famigliare. V'intervennero anche i ministri Brin e Lacava, e circa un centinaio di deputati di ogni partito Al levare delle mense, Villa bevette alla salute degli amici che, bandita ogni divisione di parte, si trovano uniti dalla stima personale. Il ministro Lacava brindò a Torino, donde è partita la scintilla del patrio risorgimento. Luciani brindò alla mutua ospitalità italiana, De Luca e Giraldi bevettero alla fortezza dei caratteri piemontesi. Garibaldi, ricordando Cavour che tenne alti i diritti della patria nei consigli europei, inneggiò al Piemonte. Comandini portò il saluto della Romagna. Secca il saluto dell'Abruzzo. Agnetti il saluto di Palermo. Tutti i brindisi furono vivamente applauditi. La riunione fu cordialissima.

Un grande incendio.

New York, 12. Un grande incendio è scoppiato al 41.o viale ovest. Le perdite ammontano a tre milioni e mezzo di dollari.

BOLLETTINO DI BORSA.

Udine, 20 Ottobre 1893.

Rendita		
Italiana 5 0/0 contanti	93.60	
» » fine mese	93.70	
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0/0	97.	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299	
» 3 0/0 Italiane	291	
Fondiaria Banca Nazionale 4 0/0	491	
» » » 4 0/0	491	
» 5 0/0 Banco Napoli	460	
Ferrovia Udine - Pontebba	470	
Fondiaria Cassa Risp. Milano 5 0/0	508	
Prestito Provincia di Udine	102	
Azioni		
Banca Nazionale	1230	
Banca di Udine	112	
» Popolare Friulana	115	
» Cooperativa Udinese	33	
Cotonificio Udinese	1100	
» Veneto	258	
Società Tranvia di Udine	80 -	
» Ferrovie Meridionali	632	
» » Mediterranee	505	
Corone		
Cambie Valute		
Francia chèque	112.	1/2
Germania	139.	
Londra	28.38	
Austria e Banconote	2.23	
Napoleoni	22.41	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.07	
» Boulevards ore 11 1/2 pom.		
Tendenza debole		

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.53	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro.
D	7.35	»	Pontebba
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.42	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.30	»	Pontebba
D	11.15	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

D	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.32	»	Cormons-Trieste
D	4.56	»	Pontebba
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.25	»	Pontebba
O	5.40	»	Venezia
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

O	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.35	»	Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
D	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
D	10.55	»	Pontebba
O	10.57	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.14	»	Venezia
M	3.17	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	4.46	»	Venezia
O	4.56	»	Pontebba
O	4.48	»	Cividale
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
—	7.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	7.30	»	Pontebba
M	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
—	9.30	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.